

Bambini abbandonati

"...Ill. mo Signor Pr. n Col. mo (Prefetto di Torino) corre in questa città grave disordine ben degno sia portato alla notizia di V.S. Ill. ma e di cotesto Ecc. mo Senato, la cui somma pietà ci ha sempre santamente provveduto. Sono ben frequenti le esposizioni de' fanciulli su le porte delle Chiese; ogn'un li vede niun li soccorre; si vedono li esposti, ma non sono cercati, né puniti gli esponenti. S'alcuno vien portato all'hospedale, l'hospedale medesimo l'espone alle porte delle Chiese, e quello che dalle leggi è obbligato a riceverli ha fatto un ordinato di non riceverne. Cinque presentamente son mantenuti con l'elemosine che si raccolgono da alcuni canonici e Capitolo, li cui redditi, sendo della tenuità a tutti palese, più non può resister al peso; lasciar perire que' poveri innocenti è richiamare la Divina Vendetta et risvegliare l'ira di Dio purtrotto di già accesa contro di noi, siccome la esperienza dimostra. Perciò meco mosso a pietà questo Capitolo e Clero spedisce costì uno de' suoi Canonici per implorare l'opportuno rimedio a sì rilevante disordine. A tal fine porto anch'io le mie più vive e premurose istanze alla grande e sperimentale pietà di V.S. Ill. ma con rassegnarmi di V.S. Ill. ma. Devot. mo Obl. mo Ser. vero, Saluzzo li 12 giugno 1696, L. M. Thevenardi".

Questa lettera dimostra quanto grave fosse la consuetudine di abbandonare i neonati. Le motivazioni per cui molti bambini appena nati venivano abbandonati, sostanzialmente erano due: la più diffusa è da ricercarsi nella salvaguardia del concetto d'onore della madre; in altri casi il neonato veniva abbandonato per motivi economici, la povertà era diffusissima, il Piemonte (ma non solo) in questi anni vedeva per le strade migliaia di persone che domandavano un tozzo di pane, conseguentemente l'esposizione coinvolgeva sia figli legittimi che no.

Scrutando questo fenomeno sui registri parrocchiali in alcuni luoghi dell'area saluzzese, in periodi poco più recenti, tra gli anni 1760 - 1850 i dati rilevati denunciano che circa il 60 % dei bambini abbandonati, nasceva nei mesi di febbraio, maggio e giugno, pertanto venivano concepiti nei mesi di giugno, settembre e ottobre; mesi in cui le attività agricole richiedevano la massima partecipazione di tutte le unità lavoratrici e, sovente questo comportava una condizione di promiscuità. Il mese di giugno concentrava una moltitudine di lavoranti per il fieno e il grano; in collina settembre e ottobre erano i mesi della vendemmia e delle castagne (specialmente per queste ultime, i proprietari ricorrevano in modo massiccio a manodopera femminile, proveniente per lo più dalle vallate alpine).

Al contrario, mesi come settembre ed ottobre non registrano quasi mai bambini esposti i quali, in tal caso sarebbero stati concepiti nei mesi di gennaio e febbraio, periodi in cui l'attività agricola era in letargo. Un altro 10 % dei bambini esposti è riscontrabile nei mesi di gennaio e agosto. Nel rimanente 30 % è ipotizzabile un'esposizione riguardante figli legittimi per i motivi sopra esposti (il nucleo familiare medio in questo periodo varia da sei a nove unità).

Nel 1806, nella Divisione di Cuneo comprendente gli "Arrondissement" di Cuneo, Mondovì, Savigliano e Saluzzo, venivano abbandonati d'innanzi a chiese, conventi e ospedali 700 bambini; nel 1807 erano 800; nel 1808 superavano quota 1000; negli anni seguenti il numero di bambini abbandonati ogni anno nella Divisione di Cuneo oscillerà tra le 650 e 900 unità, pari al 5 % di tutte le nascite. Inizierà finalmente a regredire dal 1870 in poi.

Questi bambini venivano preferibilmente abbandonati durante le ore notturne, molti conventi e ospedali mossi da pietà munirono i loro edifici di particolari "ruote", in cui il neonato veniva depositato su una specie di armadietto rotante che spingendolo inseriva l'infante all'interno delle mura. Una volta rinvenuto un bimbo abbandonato, la chiesa o convento avvertiva le autorità del luogo...: *"L'anno del Signore mille ottocento quarantanove li otto maggio in Verzuolo. Noi Gaetano Aimaretti Sindaco di questo Comune con assistenza del Segretario comunale infrascritto. Sia vero che pervenutaci notizia ritrovarsi sul limitare della porta della Casa Parrocchiale di Santa Maria, lungo la strada provinciale di Saluzzo a Cuneo, un infante esposto ci siamo noi trasferiti in tale sito, ed ivi abbiamo rinvenuto un infante di sesso mascolino nato apparentemente nella scorsa notte, involto in poveri panni e riposto in un canestro. Abbiamo immediatamente provveduto per il*

momentaneo allattamento del medesimo e quindi lo abbiamo fatto consegnare al Signor Parroco di Santa Maria per l'amministrazione del Battesimo con l'imposizione del nome...e del cognome...Del ch  tutto si   redatto il presente, copia del quale in un concopia autentica della fede del Battesimo si manda trasmettere per mezzo di Bartolomeo M. Cassucco all'Ospedale Provinciale di Saluzzo a termini dei vigenti regolamenti. Come in originale, Gaetano Aimaretti Sindaco e Mais, Angelo Buttini Notaio e Segretario (dal registro dei battesimi - Santa Maria della Scala di Verzuolo).

Nel 1824 l'Ospizio di Saluzzo raccoglieva tutti i trovatelli della Provincia (di Saluzzo); all'allattamento concorrevano oltre 700 nutrici provenienti per lo pi  da Paesana, Sanfront, Gambaasca, Rifreddo, Envie, Barge, ecc. Simile situazione a Savigliano, Fossano, Cuneo e Mondov . La mortalit  in questi punti di raccolta era del 9/10 %; l'8 % andava affiliato alle famiglie che ne facevano richiesta, ma questo affiliaimento da parte delle famiglie non sempre era mosso da motivi caritatevoli (come si potrebbe anche pensare), sovente gli interessi erano di tipo economico e a denunciare questa situazione, fu il direttore dell'Ospizio di Cuneo che proprio in quegli anni dichiarava: **" su cento casi di affiliazione cinque al pi  sono l'effetto d'atto caritatevole e filantropica causa, tutti gli altri sono prodotti dall'interesse "**.

Considerando che l'et  media degli affiliati variava da sette a dieci anni,   intuibile a che triste destino la maggior parte di loro fossero destinati.

Riccardo Baldi